

Il suicidio del superpoliziotto

Le verità di De Gennaro suddivise per capitoli Carte nelle mani del Ris

▶Aperte le lettere lasciate dall'ex capo della polizia prima di togliersi la vita
Visionati e fotografati i contenuti, presto le analisi scientifiche su impronte e calligrafia

L'INCHIESTA/1

ROMA Due parti: l'analisi biologica sulle impronte latenti e sulla perizia calligrafica e poi quella sul contenuto e dunque sulle parole scritte a mano. Ieri nei laboratori del Ris di Roma si è svolta solo l'ultima parte, ovvero l'apertura dei plichi contenenti le lettere lasciate dal prefetto Gianni De Gennaro. La Procura di Grosseto, che ha tenuto a puntualizzare come tutto il materiale investigativo, repertato in fase di sopralluogo nella tenuta delle "Querciolaie" a Fonteblanda, in Maremma, sia nella propria «esclusiva disponibilità», con un comunicato laconico ha annunciato anche l'avvio degli accertamenti tecnici.

Verifiche di natura biologica ma anche balistica, se si pensa all'arma, la semiautomatica "Ruger 380" con cui l'ex capo della polizia si è tolto la vita, e al secondo bossolo trovato in giardino. E poi ancora l'analisi digitale dell'hard-disk trovato nel plico della lettera indirizzata alla Procura di Caltanissetta, che già i militari del Ros avevano cercato invano nel corso della perquisizione del 12 novembre, quella dei cellulari di De Gennaro e delle immagini dell'impianto di videosorveglianza.

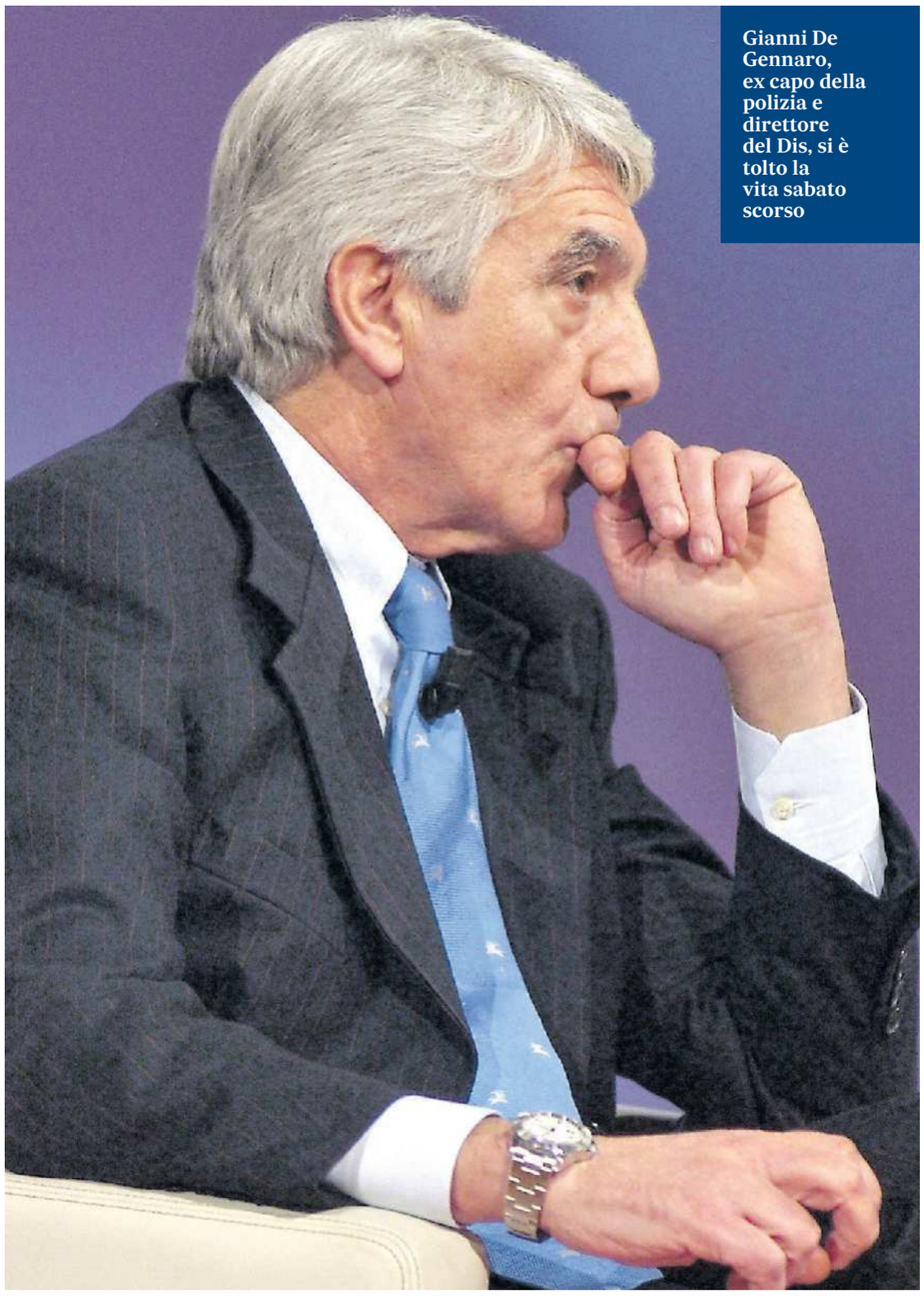
LE ANALISI

Tecnicamente, però, tutti gli accertamenti, a partire da quelli sulle lettere, non sono ancora iniziati. In sostanza i vari reperti sono stati visionati mentre tutta l'attività scientifica dovrà essere ancora delegata. Del resto era insito nella comunicazione stringata della Procura che ha parlato di «accertamenti di natura ripetibile». Sulle lettere, che sono state lette - (rilette nel caso della procuratrice di Grosseto, Maria Navarro che già ne aveva appreso il contenuto al rinvenimento del corpo di De Gennaro) - sono state scattate delle fotografie ma ad esempio non è stata condotta la ricerca delle impronte latenti né è stata avviata la perizia calligrafica, pure annunciata. La prima servirà a escludere che quei fogli (numerosi, divisi per capitoli) e quelle buste siano state toccate da altre persone, la seconda a dimostrare la piena volontarietà del gesto dell'ex capo della polizia, già ravvisabile nelle sue parole. A condurre gli esami saranno congiuntamente Scientifica e Ris e serviranno ancora dei giorni prima di conoscere i risultati.

VENERDÌ L'AUTOPSIA A FIRENZE, VA STABILITA L'ORA DELLA MORTE VERRANNO ESEGUITI COME PRASSI ANCHE GLI ESAMI TOSSICOLOGICI

L'AUTOPSIA

Probabilmente gli stessi arriveranno la prossima settimana, dopo il funerale dell'ex capo della polizia, annunciato ma ancora da confermare per lunedì nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in piazza della Repubblica a Roma. Domani verrà conferito l'incarico per lo svolgimento dell'esame autoptico che sarà eseguito venerdì all'istituto di Medicina legale dell'ospedale Careggi di Firenze, dove il corpo di De Gennaro è stato portato già sabato sera. A svolgerlo saranno la dottoressa Beatrice Defraia, a capo dell'equipe medico-legale del Careggi di Firenze, e la dottoressa Andrea Paterna dell'istituto di Medicina legale di Siena. Il quesito principale che la Procura di Grosseto rivolgerà loro, riguarda l'ora del decesso. Sabato mattina a scoprire il corpo senza vita dell'ex capo della polizia è stato il fedele custode, Giuseppe Succu, un uomo coetaneo di De Gennaro che lavorava per lui ormai da quasi trent'anni. Era stato chiamato dai familiari che non riuscivano a mettersi in contatto con la vittima. In base a una prima ispezione da parte del medico legale intervenuto nella tenuta, De Gennaro si sarebbe ucciso nel cuore della notte, quasi all'alba. Avrebbe trascorso dunque l'intero pomeriggio di venerdì e poi la notte a scrivere. Il letto nella sua camera è stato trovato intatto. Come da prassi verranno disposti anche gli esami tossicologici prima di riconsegnare il corpo dell'ex capo della polizia ai familiari e permettere loro di celebrare il funerale.



Gianni De Gennaro, ex capo della polizia e direttore del Dis, si è tolto la vita sabato scorso

L A RICOSTRUZIONE

Intanto va avanti anche la ricostruzione dei giorni e delle ore precedenti al suicidio. Gli inquirenti di Grosseto hanno nuovamente ascoltato gli uomini della scorta e il custode della tenuta. De Gennaro da giorni faceva avanti e indietro fra "Villa Carolina", immersa nelle campagne maremmane, e la Capitale. Un via-via seguente anche alla perquisizione che i carabinieri del Ros, su mandato della Procura di Caltanissetta, avevano compiuto solo dieci giorni prima del suicidio. Il 16 novembre De Gennaro era a Fonteblanda, era andato a pranzo nel ristorante a meno di due chilometri dalla sua proprietà, che frequentava ormai da tempo. Golf a quadri, jeans e scarpe da ginnastica, aveva scherzato con il figlio del proprietario parlando del più e del meno. Due giorni dopo, era sempre lì, nuovamente a pranzo al "Bracconiere" con gli uomini della sua scorta, ma con spirito diverso. «Era provato, turbato», hanno detto il proprietario e il figlio: «Non era più lui». Poi il ritorno a Roma e la mattinata di venerdì trascorsa interamente con i suoi avvocati prima di partire, ancora, alla volta della Maremma. De Gennaro si è portato dietro due valigie piene di documenti, gli atti dell'inchiesta che lo riguardavano e le memorie a cui stava lavorando in vista del Riesame, la cui udienza era stata fissata al primo dicembre. Ha trascorso la notte a leggere e a scrivere, sollevando la scorta all'arrivo a Fonteblanda e dicendo loro che sarebbe rimasto solo a studiare. Le stesse cose ripetute la sera alla moglie. Il vicino di casa e titolare del ristorante dove era solito andare, rincasando intorno alle 21.30, aveva visto le luci della tenuta accese. Ma non aveva notato aspetti che potessero lasciar presagire quanto poi accaduto. È rimasto solo il silenzio. Nessuno ha sentito il rumore del o dei colpi di pistola. Fra le analisi di natura tecnico-scientifica che dovranno essere eseguite anche quelle sulle immagini raccolte dall'impianto di videosorveglianza per stabilire una ricostruire ritenuta «verosimile» dalla Procura ma manchevole, al momento, di riscontri oggettivi. Ovvero che prima del suicidio De Gennaro abbia esploso un colpo di prova dalla sua pistola per verificarne la funzionalità. Nel giardino è stato trovato un bossolo compatibile con l'arma usata per togliersi la vita ma è da comprovare che sia stato esploso dalla stessa.

GLI INQUIRENTI HANNO RISENTITO GLI UOMINI DELLA SCORTA E IL CUSTODE PER RICOSTRUIRE GLI ULTIMI GIORNI

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I funerali a Santa Maria degli Angeli Piantedosi: «Non ha retto l'urto»

LA CERIMONIA

ROMA I funerali di Gianni De Gennaro si terranno lunedì a Roma, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, in piazza della Repubblica, a Roma. Venerdì è invece prevista l'autopsia, disposta dalla procura di Grosseto. Al momento non sono previsti funerali di Stato, ma la decisione verrà presa nelle prossime ore. Di sicuro ci sarà una massiccia presenza del governo, con ministri di primo piano: da Guido Crosetto a Matteo Piantedosi, da Carlo Nordio al sottosegretario Alfredo Mantovano, oltre al capo della Polizia, Vittorio Pisani, e ad altre autorità.

IL RICORDO

«È stata una grande tragedia umana, una delle tante che costellano la storia del nostro Paese - ha detto il ministro dell'Interno, Piantedosi, a Tg2 post - Io poi personalmente ne sono rimasto colpito, perché avevo un rapporto di collegganza. De Gennaro, per tutti quelli della mia generazione, è stato una sorta di fratello maggiore nell'amministrazione dell'Interno. È stato un uomo di grandi capacità, un alto funzionario dello Stato. Ha vissuto situazioni di grande complessità, che ha affrontato con carattere e determinazione. Credo che non abbia retto umanamente all'urto di quello che gli si stava accadendo. Credo che sia stato un gesto di grande dignità, comunque lo si voglia vedere dal punto di vista personale». Quello di De Gennaro, per Piantedosi, «è stato un urlo di professione della propria innocenza. Credo, anche conoscendolo, che la vicenda sarà ascritta a una vicenda solo ed esclusivamente umana. Grave, tragica, ma credo che sia esattamente ed esclusivamente questo. Dopodiché vedremo anche quello che poi si desumerà dagli scritti che ha lasciato e che sono al vaglio degli inquirenti, ma non credo che questa vicenda possa di per sé aggiungere qualcosa all'evoluzione delle indagini, che erano comunque in corso».

ANCORA DA DECIDERE SE LA CELEBRAZIONE AVRÀ FORMA SOLENNE O SE SI SVOLGERÀ IN FORMA PRIVATA SOLO PER LA FAMIGLIA

Intanto ieri i carabinieri del Ris e la Polizia scientifica hanno aperto e analizzato proprio gli scritti lasciati da De Gennaro nella villa delle Querciolaie, in Maremma, dove l'ex capo della Polizia si è tolto la vita. I documenti sono sotto sequestro e a disposizione della procura di Grosseto, che ha disposto una perizia calligrafica sui testi. Dall'analisi è emerso che sono stati effettivamente scritti dall'ex prefetto. Nel casale sono stati trovati due messaggi, indirizzati alla famiglia e al custode, e due buste contenenti altri manoscritti, indirizzati al procuratore di Caltanissetta e a «chi vorrà pubblicarli». Il contenuto, e le eventuali ultime volontà, peseranno anche sull'organizzazione delle esequie: in base a quello che emergerà si deciderà se e dove allestire una camera ardente.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi che si intrecciano



Un nuovo hard-disk ritrovato nella villa Indagini su 2 pen drive

L'INCHIESTA/2

▶Il dispositivo era ricercato dal Ros per la Procura di Caltanissetta
Le pennette "Stragi" e "Stato-mafia" a casa dell'assistente del prefetto

ROMA Mentre la procuratrice Maria Navarro chiarisce, una volta per tutte, che sul suicidio di Gianni De Gennaro indaga soltanto il suo ufficio, emergono nuovi elementi sull'inchiesta di Caltanissetta, che per l'ex capo della polizia aveva chiesto l'arresto per depistaggio aggravato dalla mafia per avere protetto i mandanti della strage di via D'Amelio. Durante le perquisizioni del 12 novembre in casa di Donatella Peruzzi, stretta collaboratrice di De Gennaro, il Ros ha sequestrato due pen drive: una nominata "Stato-Mafia" e l'altra "stragi", già all'esame degli investigatori. I pm dovranno invece attendere per conoscere il contenuto dell'hard disk ritrovato nella villa di campagna in provincia di Grosseto, dove De Gennaro si è suicidato. L'esame sarà delegato a polizia e carabinieri.

CALTANISSETTA

In attesa di sapere quali documenti abbia lasciato De Gennaro, e se siano attinenti con l'inchiesta sul depistaggio della strage di via D'Amelio che avrebbe favorito la mafia, il materiale sequestrato ora potrebbe fornire nuovi elementi sulle prime indagini relative alla strage di via D'Amelio e alla scelta dell'ex capo della mobile di Palermo Arnaldo La Barbera di creare un falso pentito che per tre gradi di giudizio ha allontanato gli inquirenti dalla verità. Le due pen drive, che erano nella disponibilità di Donatella Peruzzi e De Gennaro aveva scelto di nascondere, dovrebbero fornire risposte. Anche se potrebbe trattarsi di atti giudiziari. Ma il Ros ha anche sequestrato due hard disk, uno in casa del figlio dell'ex capo della polizia, anche lui perquisito, e l'altro in quella di Massimo Carnicelli, sottufficiale della Finanza per anni nella scorta del prefetto. Quindi i pm attenderanno il materiale trovato nella villa del suicidio. L'inchiesta va avanti per i coindagati: insieme alla Peruzzi, per la quale è stato chiesto l'arresto, e a Carnicelli, figurano anche un altro collaboratore di De Gennaro, Francesco Pacetto, e il pentito Totuccio Contorno. Venerdì, dopo il lungo colloquio con De Gennaro, i legali Franco Coppi e Francesco Bertorotta avevano chiesto il rinvio dell'udienza davanti al Tribunale del Riesame, prevista per il primo dicembre, dopo che i pm avevano fatto appello contro la decisione del gip che aveva respinto gli arresti. Rinvio informalmente accolto, anche se, adesso, per la stessa data, è stata fissata l'udienza per il dissequestro degli atti.

GROSSETO

«Tutto quanto rinvenuto sul luogo del decesso è nella esclusiva disponibilità della procura della Repubblica di Grosseto, autorità giudiziaria competente a svolgere le attività investigative». La precisazione della procuratrice Navarro sembra anche piccata, a fronte delle notizie circolate, che attribuivano alla Dda di Firenze il coordinamento. E infatti, quando domani sarà disposta l'autopsia sul corpo dell'ex capo della polizia, saranno presenti soltanto i consulenti dei pm di Grosseto, Beatrice De Fraia e Andrea Paterna, oltre agli avvocati Franco Coppi e Roberto Borgogno che, per conto della famiglia, potrebbero indicare un proprio medico legale in vista dell'esame che si svolgerà venerdì. E sarà anche l'occasione, per i legali, per chiedere alla procuratrice e ai due sostituti che coordinano il fascicolo per istigazione al suicidio anche soltanto una copia della lettera indirizzata da De Gennaro alla moglie Carla e ai due figli, dal momento che potrebbero esserci infatti anche disposizioni per i funerali, previsti per lunedì.

Sabato mattina, dopo l'allarme lanciato dal guardiano della tenuta di Manciano, anche la procuratrice di Firenze, Rosa Volpe, insieme a Leopoldo De Gregorio, uno dei due pm che indagano sulle stragi del '93, era arrivata per i sopralluoghi, poi ha aperto un fascicolo, collegato alle stragi. Ma i documenti sono rimasti in mano all'autorità giudiziaria di Grosseto. Ed è probabile che, in una fase successiva, Firenze possa solo chiedere l'acquisizione delle lettere lasciate da De Gennaro. A Firenze De Gennaro era stato sentito il 10 luglio del 2024, in merito alla rivelazione ai giornalisti Giuseppe D'Avanzo e Attilio Bolzoni delle dichiarazioni del pentito Cancemi, sull'ex premier Berlusconi e i suoi presunti rapporti con Cosa nostra, che non hanno avuto riscontro. L'articolo venne pubblicato nel marzo del '93, appena un mese dopo che il collaboratore di giustizia aveva iniziato a fornire elementi. Nonostante l'ex pm Ilda Boccassini avesse messo a verbale di avere ricevuto dallo stesso D'Avanzo confidenze sulla fonte, indicando proprio De Gennaro, l'ex capo della polizia aveva continuato a negare. Per questo era stato indagato per rivelazione del segreto d'ufficio aggravato dalla mafia. Il fascicolo, però, era stato archiviato in quanto il reato era già prescritto.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURATRICE DI GROSSETO IN UNA NOTA: IL PROCEDIMENTO È DI NOSTRA ESCLUSIVA COMPETENZA

I LEGALI DELLA FAMIGLIA DI DE GENNARO: DATECI COPIA DELLE LETTERE PER CAPIRE SE CI SONO VOLONTÀ DA RISPETTARE PER LE ESEQUIE





Più in alto, l'ingresso della casa di De Gennaro in Toscana. Sopra, la morgue che porta via il suo corpo

LA RICOSTRUZIONE

1 L'INCONTRO CON L'AVVOCATO COPPI E IL VIAGGIO SERALE IN MAREMMA

Venerdì 20 novembre Gianni De Gennaro incontra a Roma il suo avvocato, Franco Coppi, per preparare la difesa dopo la richiesta di arresti domiciliari avanzata dalla Procura di Caltanissetta. Nel pomeriggio raggiunge la sua tenuta di Fonteblanda, nel comune di Orbetello, portando con sé due borsoni contenenti documenti processuali

2 L'ALLARME DEI FAMILIARI E LA SCOPERTA DEL CORPO

La sera De Gennaro telefona alla moglie Carla per comunicarle che avrebbe dormito nella tenuta (nella foto sotto). La mattina la donna non riuscendo a mettersi in contatto con il marito, allerta il custode che trova il corpo nella dépendance e chiama i carabinieri. La polizia acquisisce le immagini delle telecamere di sorveglianza della villa



3 LE LETTERE D'ADDIO E L'HARD DISK SEQUESTRATO

Accanto al corpo vengono trovate alcune lettere destinate ai familiari. Nell'abitazione anche 2 buste sigillate, una indirizzata al procuratore di Caltanissetta l'altra a chi vorrà renderne pubblico il contenuto. Sequestrati documenti e supporti informatici. I Ris di Roma e la scientifica effettueranno una perizia calligrafica sugli scritti per accertarne l'autenticità

4 L'AUTOPSIA DEL 27 NOVEMBRE E IL DOPPIO FASCICOLO

La Procura di Grosseto indaga per istigazione al suicidio. L'autopsia sarà eseguita venerdì 27 novembre all'ospedale Careggi di Firenze. Anche la Direzione distrettuale antimafia fiorentina ha aperto un fascicolo contro ignoti per verificare se gli scritti dell'ex prefetto contengano elementi utili alle indagini sulle stragi mafiose del 1993. Il Ris analizza tutto il materiale, il testamento-verità e le lettere ai cari, compresa quella al custode (nella foto a destra)



